

«Chi ora si oppone abbia poi la capacità di confrontarsi»

Foti: alla politica spetta il compito di fare la politica

di **Virginia Piccolillo**

ROMA Tommaso Foti, il clima di scontro sulla giustizia ha raggiunto il livello di guardia. Dal Pd vi accusano di averlo creato artatamente per nascondere i risultati sul Pnrr. Lei è ministro per gli Affari europei, il Pnrr e la Coesione. È così?

«Assolutamente no. Siamo in linea con il cronoprogramma. Abbiamo già raggiunto 337 dei 621 obiettivi prefissati, ovvero il 54%. Ne rimangono 284 e, se raggiunti, avremo gli ultimi 54 miliardi».

Ma quanti ne avete spesi?

«La spesa totale dipende da quanto spendono le amministrazioni interessate. Compresse Regioni e Comuni. Complessivamente, a oggi, siamo a 61 miliardi sui 120 che ci sono stati liquidati. E le difficoltà dell'inizio, quando l'anticipo era del 30%, dovrebbero essere superate, visto che ora si può accedere subito al 90».

Perché dice «dovrebbero»?

«Perché sento che inizia a girare troppo la parola "proroga". Fa più male che bene. Abbiamo tempi stretti, lo sapevamo dall'inizio. Ora è tempo di accelerare. Anche per-

ché non dipenderebbe solo dal governo, ma dall'Ue. Quindi è meglio invertire la narrazione e sbrigarsi. La metà dei 72 miliardi a fondo perduto è stata già spesa, mentre la restante parte è a debito. Quindi è ancora più importante essere proattivi e non adagiarsi su ipotesi fantasiose».

Dalle Corti d'appello giunge l'allarme sulle mani delle mafie sui fondi Pnrr. Cosa fa per impedirlo?

«Abbiamo una sezione della Guardia di finanza all'interno del ministero che lavora per prevenire ed evitare truffe, che approfitta per ringraziare del ruolo svolto. Sono le stazioni appaltanti che devono fare verifiche. E spero che anche sul territorio le attività di polizia possano contribuire a prevenire o reprimere ogni eventuale illecito».

Il ministro Nordio dice che sulla giustizia sono stati raggiunti gli obiettivi Pnrr. Dal caos nei Tribunali non si direbbe.

«Sicuramente la situazione è buona per il raggiungimento degli obiettivi previsti fino al 2024. Mi auguro che nei prossimi 18 mesi siano raggiunti anche quelli per i restanti anni. Perché una giustizia efficiente è un vantaggio per i cittadini».

Ma abbiamo visto i magistrati denunciare che la riforma

ma della separazione delle carriere non aiuta l'efficienza. Anzi va in direzione opposta.

«Premesso che è legittimo non essere d'accordo, la riforma ha avuto almeno un primo responso di legittimazione nel voto della Camera. Credo che, dopo le proteste, bisognerà avere la capacità di volersi confrontare».

L'Anm accusa voi di non volerlo fare e di andare avanti a «scardinare la Costituzione con una riforma blindata». Sbaglia?

«La posizione di contrarietà alla separazione delle carriere era già dichiarata ancor prima che la riforma arrivasse in Consiglio dei ministri. Fino a un mese e mezzo fa ero capogruppo di FdI, ricordo che se ne discuteva da due anni. La prima proposta formulata da un deputato, allora all'opposizione, Enrico Costa, è stata infatti calendarizzata ben prima che il governo intervenisse».

Volete la riforma per una giustizia più equilibrata. Ma gli stessi magistrati avvertono che il pm separato dal giudice diventerà un super poliziotto, altro che garantismo. Non vi fa paura? O pensate, in seguito, di controllarlo?

«Non ci fa paura. E ribadisco che non c'è nessuna volontà di sottoporre il pm al



Peso:34%

potere politico. Il punto di equilibrio è che non vi siano più commistioni nei due ruoli. La politica deve fare la politica, l'ordine giudiziario svolgere le sue funzioni».

In FdI avete rinunciato alla riforma del premierato per una legge elettorale con un forte premio di maggioranza?

«La riforma del premierato prosegue, con l'ampiezza del confronto che si impone».

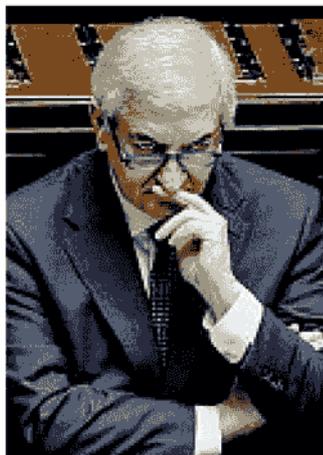
Siete favorevoli all'ops Mps su Mediobanca perché nascerà il polo bancario sovranista?

«Mps è la banca più antica

del mondo. È stata risanata sotto il governo Meloni. Dopo un passato molto travagliato. La Bce la annovera tra le banche più sicure d'Europa. Quindi nascerebbe un gruppo più forte ed efficace, in grado di migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese. Non vedo perché bisognerebbe contrastarlo».

Con le parole di Meloni il caso Santanchè è chiuso?

«Mi pare che la risposta del presidente rimandi a un incontro tra loro due».



Il profilo

Tommaso Foti, 64 anni, ex esponente del Movimento sociale italiano e di Alleanza nazionale, deputato ed ex capogruppo di Fratelli d'Italia a Montecitorio, è ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr nel governo Meloni

**Il Pnrr
Noi in linea con
il cronoprogramma
del Pnrr. Raggiunto
il 54% degli obiettivi**



Peso:34%